



## Formazione, nel 2010 sarà leva anticrisi ma anche sicurezza e corsi nelle scuole

**Sacconi, simbolo azione Governo**  
Al lavoro su linee guida  
Disponibili 2,5 miliardi di euro

La formazione cambia volto: più tarata sui fabbisogni professionali dei settori e delle imprese e sulle esigenze delle persone per consentire a inoccupati, disoccupati e cassintegrati toccati dalla crisi di tornare nel mercato del lavoro. Il Governo per il 2010 intende orientare la spesa su linee guida condivise con le parti sociali per utilizzare la formazione come una leva anticrisi. Le linee guida, illustrate nei giorni scorsi a sindacati e imprese dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, prevedono: una cabina di regia nazionale per monitorare su base regionale e settoriale i fabbisogni di competenze; impiego diffuso del metodo di apprendimento per competenze in luogo di quello per discipline separate o scolasticistico; rivalutazione dell'istruzione tecnico-professionale; accesso degli inoccupati ai tirocini di inserimento, contratti di apprendistato, corsi di istruzione e formazione tecnico superiore; formazione dei lavoratori over 50 per il reimpiego; accreditamento su base regionale di valutatori indipendenti in grado di certificare le effettive competenze acquisite dai lavoratori in modo da migliorare l'incontro tra domanda e offerta. Le risorse da spendere in formazione ammontano a 2,5 miliardi di euro.

La formazione, ha spiegato Sacconi alle parti sociali, rappresenterà nel 2010, "il simbolo" dell'azione di Governo a protezione del lavoro, così come quest'anno lo è stata la cassa integrazione. Il ministro del Lavoro punta a fare della formazione uno strumento per dare "maggiore impulso" alle politiche per l'occupabilità anche



perché nel corso del prossimo anno "si allungheranno i periodi di inoccupabilità" e quindi la priorità per il Governo sarà quella di "non lasciare le persone a sé stesse". La formazione sarà, quindi, "riorientata nell'ambito dell'impresa - ha spiegato Sacconi - dei luoghi di produzione, perché l'impresa è il termine di riferimento fondamentale per occupati, disoccupati e cassintegrati". La formazione, come già delineato nel Libro Bianco sul futuro del modello sociale, dovrà essere più attenta alla centralità della persona e legata all'educazione e alla cultura del lavoro.

Le linee guida della formazione sono una sintesi del Rapporto sul futuro della formazione in Italia, frutto del lavoro della Commissione di studio e di indirizzo sul futuro della formazione in Italia. Secondo la Commissione, composta da dodici membri e presieduta da Giuseppe De Rita, "gli attuali percorsi di istruzione e formazione non sembrano rispondere alle esigenze delle persone né a quelle delle imprese". Sul fronte dell'istruzione, occorre puntare su un intreccio più fecondo tra scuola e mondo delle imprese e su una formazione più attenta alle esigenze della domanda e dell'offerta sul fronte lavoro. L'Italia, mette in guardia la Commis-

*Sospeso sopra la città.*  
Fotografo: Cesare Giacomo Guida

*Concorso fotografico europeo della campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri promossa dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro.*  
Fonte: [www.ispesl.it](http://www.ispesl.it)

Continua a pagina 8

## SOMMARIO

**pagina**

- 2** La formazione e la cultura della prevenzione
- 4** La formazione nella scuola sul mondo del lavoro
- 6** Organismi paritetici e sicurezza sul lavoro



## La formazione e la cultura della prevenzione

### Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro nella strategia comunitaria e nel Testo unico

La formazione e formazione, secondo la Strategia comunitaria 2007-2012 (Risoluzione del Parlamento europeo del 15 gennaio 2008), sono un elemento "cruciale per lo sviluppo di una cultura della prevenzione" e dovrebbero "costituire un processo continuo, adeguato alle nuove tecnologie disponibili sul posto di lavoro". Inoltre, "ai lavoratori e ai rappresentanti per la salute e la sicurezza si deve offrire formazione e riconversione professionale specifica nel campo della salute e della sicurezza sul posto di lavoro". Bruxelles ribadisce così quanto la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro siano un elemento cardine e ineludibile di una efficace strategia nazionale di contrasto agli infortuni sul lavoro. In piena coerenza con gli indirizzi comunitari, il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (come modificato in ultimo dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106), più noto come "Testo Unico" di

salute e sicurezza sul lavoro, valorizza il ruolo della prevenzione della formazione. Secondo l'articolo 2, comma 1, lettera aa del Testo unico, la formazione si concreta in un "processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione aziendale conoscenze e procedure utili alla acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi".

Fra le previsioni che impongono l'utilizzo e la valorizzazione nei luoghi di lavoro pubblici e privati dello strumento formativo, appare utile rimarcare come l'articolo 6, comma 8, lettera m-bis, nel testo introdotto dal decreto legislativo n. 106/2009, del "Testo Unico" chieda alla Commissione consultiva per la salute e la sicurezza sul lavoro (organo nel quale si trova una rappresentanza paritaria delle strutture pubbliche, centrali e regionali, e delle parti sociali) di "elaborare criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro, anche tenendo conto delle peculiarità dei settori di riferimento". In tal modo, si attribuisce a un organismo terzo il compito di delineare i requisiti di capacità per la qualificazione di soggetti che, per la delicatezza dei compiti svolti, devono garantire di essere in possesso di determinati requisiti e capacità professionali, soprattutto con particolare riguardo alla formazione svolta in settori ad alto tasso infortunistico, come l'edilizia. L'obiettivo è chiaramente quello di superare le criticità in termini di efficacia della offerta formativa che troppo spesso in concreto fanno della formazione una attività soprattutto formale e scarsamente incisiva in termini di efficacia.

Altra novità di assoluto rilievo emerge leggendo l'attuale (dopo la modifica introdotta dal decreto legislati-



Fotografo : Paolo Zitti

Concorso fotografico europeo della campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri promossa dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro. Fonte: [www.ispesl.it](http://www.ispesl.it)



## Le risorse per attuare la normativa

vo n. 106/2009) articolo 37, comma 7, del "Testo Unico", il quale dispone che: "i dirigenti e i preposti ricevono a cura del datore di lavoro e in azienda un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza". La norma prevede anche i contenuti specifici della formazione a favore di dirigenti e preposti. In tal modo, si supera il tradizionale orientamento che vedeva quali principali destinatari dell'obbligo di formazione i lavoratori, e si afferma senza possibilità di fraintendimento che ogni soggetto che abbia un ruolo ai fini della salute e sicurezza in azienda necessita di un preconstituito percorso formativo, adeguato ai propri compiti e alle proprie responsabilità. Sul concreto assetto della formazione dei dirigenti e preposti, quindi, si stabilisce che la formazione deve essere incentrata sui seguenti contenuti: principali soggetti coinvolti e relativi obblighi; definizione e individuazione dei fattori di rischio; valutazione del rischio, individuazione delle misure tecniche, organizzative e procedurali delle misure di prevenzione. Del tutto logico è poi l'aver previsto, all'articolo 34 del decreto legislativo n. 81/2008, che il datore di lavoro intenzionato a svolgere i compiti del servizio di prevenzione e protezione debba frequentare un corso di formazione di durata compresa tra le 16 e le 48 ore, secondo le procedure e con i contenuti che verranno definiti in Conferenza Stato-Regioni.

L'attuazione della normativa sulla formazione è, ormai, a un punto molto avanzato. Stato e Regioni stanno completando l'istruttoria degli accordi relativi all'individuazione dei percorsi formativi per datori di lavoro (articolo 34, citato), lavoratori, dirigenti e preposti (articolo 37, rispettivamente commi 2 e 7): Accordi che, utili per il confronto con le parti sociali, saranno approvati nei primi giorni del nuovo anno. La centralità della formazione nell'ambito delle strategie di contrasto al fenomeno infortunistico viene dimostrata anche dal numero di azioni pubbli-

che finalizzate, in questi mesi, alla promozione e al finanziamento delle attività formative. In tale ottica si colloca, ad esempio l'accordo raggiunto in Conferenza Stato Regioni il 20 novembre 2008 sui criteri di impiego e l'attivazione delle somme, pari a 50 milioni di euro, (articolo 11, comma 7, del "Testo Unico") da destinare per attività promozionali della salute e sicurezza, tra le quali attività di formazione su base regionale, per complessivi 30 milioni di euro.

Le somme sulla formazione regionale sono state regolarmente impegnate e sono a disposizione per le relative attività; in particolare, il Ministero del lavoro ha chiesto a ciascuna Regione un programma di attività formative coerenti con i contenuti dell'accordo e si è già provveduto a erogare le somme alle Regioni che hanno presentato programmi coerenti con l'intesa siglata in Conferenza Stato Regioni. Inoltre, sulle risorse stanziata per il 2009 è stata predisposta la prima bozza del decreto interministeriale (articolo 11, citato, comma 2) con il quale verranno ripartiti i finanziamenti per attività promozionali in materia di salute e sicurezza sul lavoro tra i seguenti tre temi: a) progetti di investimento in materia di salute e sicurezza per le piccole e medie imprese; b) finanziamento di progetti formativi in materia; c) finanziamento di attività di istituti scolastici, universitari e di formazione dirette a inserire nei rispettivi programmi il tema della salute e sicurezza sul lavoro. Il documento è stato oggetto di discussione con Regioni e parti sociali nell'ambito della Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro nelle riunioni di giugno e luglio 2009 e ha ottenuto formalmente il parere favorevole da parte dei Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Pubblica Istruzione. La bozza del decreto interministeriale per la gestione dei fondi 2009 è stato anche inoltrato alla Conferenza Stato-Regioni che ha dato parere positivo lo scorso 5 novembre. Al momento, dunque, il decreto è alla firma dei Ministri concertanti.



## La formazione nella scuola sul mondo del lavoro

### Intesa Ministeri del lavoro, istruzione e Anmil Alle medie si fa lezione su salute e sicurezza

La formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sbarca nelle scuole. A fine luglio, Ministero del lavoro, Ministero dell'istruzione e Anmil, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, hanno siglato un protocollo con l'obiettivo di creare un collegamento più stretto tra scuola e mondo del lavoro. A partire dal prossimo anno scolastico esperti della sicurezza sul lavoro faranno periodiche lezioni agli studenti dagli undici anni in poi che assisteranno a simulazioni aziendali per mettere in pratica quanto imparato su prevenzione e sicurezza. Il progetto è destinato agli studenti della scuola media ma il Ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, non ha escluso il coinvolgimento degli alunni elementari. Secondo il Ministro del lavoro Maurizio Sacconi, l'iniziativa "servirà a realizzare l'inserimento nei programmi educativi scolastici del tema della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, permettendo agli studenti di acquisire elementi conoscitivi per diffondere la cultura della prevenzione". In effetti, il Protocollo si basa sulla consapevolezza che la promozione della cultura della sicurezza e della salute negli ambienti di vita, studio e lavoro deve essere un'attività indirizzata prioritariamente ai giovani, cittadini e lavoratori di domani e punta su azioni concrete per responsabilizzare le nuove generazioni. L'intesa riconosce l'importanza di creare un collegamento stabile tra scuola e mondo del lavoro per promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione del-

la cultura della prevenzione negli ambienti di vita, studio e lavoro, ma anche di orientare e sostenere scelte professionali indirizzate all'acquisizione delle conoscenze tecniche e specialistiche adeguate alle specifiche esigenze del mercato del lavoro. L'educazione alla tutela della salute assume in questa ottica un ruolo fondamentale nel complesso della programmazione didattica delle scuole. Occorre, pertanto, potenziare e

indirizzare la ricerca per il miglioramento della qualità dei processi produttivi e dell'organizzazione del lavoro in stretto collegamento con le azioni in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro. Il protocollo considera inoltre opportuno attivare una forte interazione, operando in parallelo, nella condivisa finalità di realizzare una rete di conoscenze in grado di contribuire alla crescita del sistema Paese, sia in termini di sviluppo delle condizioni di concorrenza delle imprese sul mercato, coerenti con le esigenze di sicurezza e salute dei lavoratori, sia di potenziamento del ruolo della scuola e delle università nella preparazione culturale e professionale, delle future generazioni di imprenditori, manager, dirigenti e lavoratori.

Nel nostro Paese, secondo i promotori del protocollo, esiste una diffusa carenza di cultura e conoscenza di base su prevenzione dei rischi di lavoro e tutela sociale del disabile per lavoro. In particolare, c'è poca attenzione sui riflessi delle disabilità acquisite sul lavoro, nell'impatto economico e prima ancora sociale e personale; problemi



**Classificazione.**  
**Fotografo: Staszczyk**  
**Wlodek**

**Concorso**  
**fotografico europeo**  
**della campagna**  
**Ambienti di lavoro**  
**sani e sicuri**  
**promossa**  
**dall'Agenzia europea**  
**per la sicurezza**  
**e la salute**  
**sul lavoro.**  
**Fonte: [www.ispeslit](http://www.ispeslit)**



## Il sistema informativo nazionale sicurezza

di reinserimento sociale e professionale con una carenza di percorsi informativi e formativi – strutturati, progettati, gestiti sistematicamente – volti a creare operatori qualificati nell'attività di sostegno, di facilitazioni di percorsi d'inserimento, di presa in carico; limiti che derivano dalla difficoltà di individuare la tipologia di competenze e professionalità in modo da creare una figura di operatore interdisciplinare; prioritaria necessità di promuovere un movimento continuo di attenzione ed idee sui temi negli studenti e nel corpo docenti, la capacità di analisi e di apprendimento per tematiche d'interesse rispetto ai problemi del lavoro e della disabilità, attraverso meccanismi premiali, sollecitazione a costruire percorsi d'insegnamento specialistico, adozione delle materie in questione nei programmi scolastici ed universitari.

Punto di partenza imprescindibile per ogni attività di prevenzione e di diffusione della cultura della sicurezza è l'informazione. Il Sinp, Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, è stato istituito dal Ministero del lavoro al fine di fornire dati utili per orientare, programmare, pianificare, valutare l'efficacia della attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e per indirizzare le attività di vigilanza, attraverso l'utilizzo integrato delle informazioni disponibili nei sistemi informativi dei soggetti indicati dalla norma, anche tramite l'integrazione di specifici archivi e la creazione di banche dati unificate. L'esigenza è quindi quella di qualificare l'attività di prevenzione e vigilanza avendo a disposizione adeguate conoscenze, ovvero dati telematici provenienti dai diversi soggetti, e basato su una congrua base di informazioni e su idonei indicatori.

Il Sinp prevede l'esistenza di fornitori (di dati e di informazioni) e di fruitori (di dati e di informazioni): in molti casi uno stesso soggetto può essere sia fornitore sia fruitore di dati e di informazioni. La realizzazione del Sinp va sviluppata in due fasi: nel breve periodo è necessaria l'integrazione delle informazioni e interoperabilità e cooperazione applicativa degli archivi con alcuni limiti per l'approfondimento territoriale locale; nel

medio-lungo periodo serve l'impostazione di un lavoro di costruzione degli archivi integrati anche tramite la standardizzazione degli archivi esistenti in modo da agevolare la raccolta, la sistematizzazione e la messa a disposizione dei dati attraverso la cooperazione applicativa. Tutto ciò implica anche negli sviluppi futuri l'eventuale opportunità di modifica delle attività degli Enti produttori di dati in modo che le stesse siano orientate anche al fine della raccolta di informazioni aggiuntive.

In una prospettiva forse meno immediata ma non certo meno rilevante va, infine, sottolineato come l'articolo 27 del decreto legislativo n. 81/2008 chiede alla Commissione consultiva per la salute e sicurezza sul lavoro di elaborare un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, che tenga conto della esperienza o delle competenze e conoscenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro, acquisite attraverso percorsi formativi mirati. In particolare, con riferimento alle attività in appalto (che costituiscono una criticità in termini infortunistici), saranno introdotti strumenti in grado di valutare l'idoneità delle aziende utilizzando come parametro il rispetto delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, considerato preferenziale anche per l'accesso ad agevolazioni, finanziamenti e contributi a carico della finanza pubblica e di cui, quindi, usufruiranno solo le aziende "virtuose". Tale sistema, in vista della sua estensione in altri ambiti, inizierà ad operare nel settore edile per mezzo della istituzione di una "patente", strumento che utilizzerà un criterio certo e semplice (appunto, i "punti patente") per la verifica della idoneità tecnico-professionale delle imprese o dei lavoratori autonomi edili, la quale verrà valutata tenendo conto di elementi, tra i quali la effettuazione di adeguate attività di formazione. L'innovativo strumento opererà per mezzo della attribuzione iniziale – in sede, appunto di "qualificazione" dell'impresa – ad ogni azienda o lavoratore autonomo edile di un punteggio che ne misuri l'idoneità ed il cui "azzeramento" determini l'impossibilità per l'impresa o il lavoratore autonomo di operare nel settore.



## Organismi paritetici e sicurezza sul lavoro

### I corsi di formazione e prevenzione messi a punto da sindacati e imprese

La formazione su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro passa anche dagli organismi paritetici, pensati per coinvolgere le parti sociali. Costituiti a livello territoriale tra i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro, gli organismi paritetici puntano a promuovere la formazione per i lavoratori. Il "Testo Unico" di salute e sicurezza sul lavoro, soprattutto dopo le modifiche introdotte dal decreto legislativo "correttivo" n. 106 del 2009, definisce con completezza e ampiezza compiti e prerogative degli organismi paritetici. Tale scelta trae origine dalla volontà di favorire ogni forma di ausilio sociale alle imprese, chiamate ad attuare compiutamente e senza ritardi o eccezioni una normativa di grande importanza e complessità, sul presupposto che un modello sindacale collaborativo sia l'ideale per affrontare temi di interesse comune per i componenti della compagine aziendale, come sono senza dubbio quelli legati alla salute sicurezza dei lavoratori.

Il decreto legislativo n. 81 del 2008 definisce, all'articolo 2, comma 1, lettera ee, gli organismi paritetici quali "organismi costituiti a iniziativa di una o più associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, quali sedi privilegiate per la programmazione di attività formative e l'elaborazione e la raccolta di buone prassi a fini prevenzionistici; lo sviluppo di azioni inerenti alla salute e alla sicurezza sul lavoro; l'assistenza alle imprese finalizzata all'attuazione degli adempimenti in materia; ogni altra attività o funzione assegnata loro dalla legge o dai contratti collettivi di riferimento".

Una prima area – fondamentale – di intervento degli organismi paritetici in materia di salute e sicurezza del

lavoro concerne, dunque, non solo (come prevedeva il decreto legislativo n. 626/1994) l'orientamento e la promozione della formazione dei lavoratori, ma anche lo "svolgimento" e la "promozione" di attività formative, anche ove dirette al dirigente e/o ai preposti. Infatti, grazie a una modifica introdotta dal decreto legislativo n. 106/2009 tenendo conto di una sollecitazione avanzata dalle parti sociali in sede di redazione dell' Avviso Comune in materia di salute e sicurezza sul lavoro, il "Testo Unico" prevede che la formazione dei preposti e dei dirigenti, può essere effettuata "anche presso gli organismi paritetici (...) o le scuole edili, ove esistenti", fornendo dunque un servizio concreto alle imprese in un'ottica partecipativa, e puntualizza come gli organismi paritetici possano svolgere o promuovere attività di formazione su salute e sicurezza "anche attraverso l'impiego dei fon-

*Vigile del fuoco  
Fotografo: Ivan  
Castelli*

*Concorso  
fotografico europeo  
della campagna  
Ambienti di lavoro  
sani e sicuri  
promossa  
dall'Agenzia europea  
per la sicurezza  
e la salute  
sul lavoro.  
Fonte: [www.ispesl.it](http://www.ispesl.it)*





## Gli enti bilaterali a supporto delle aziende

di interprofessionali” e di quelli per la somministrazione di lavoro.

Si conferma, inoltre, che la formazione dei lavoratori e quella dei loro rappresentanti deve avvenire “in collaborazione con gli organismi paritetici, ove presenti nel settore e nel territorio in cui si svolge l’attività del datore di lavoro” (articolo 37, comma 12, d.lgs. n. 81/2008). Il necessario coinvolgimento degli organismi paritetici, a condizione che siano esistenti sul territorio e nel settore di specifico riferimento (in questo senso l’articolo 51 del “Testo Unico”), quanto meno nella forma della comunicazione preventiva, si giustifica con la finalità di operare un monitoraggio e di garantire una maggiore uniformità dei percorsi formativi proposti.

Inoltre, se viene solo confermata la prerogativa (già attribuita loro dall’articolo 20 del decreto legislativo n. 626/1994) degli organismi paritetici di essere “prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sull’applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione, previsti dalle norme vigenti” (articolo 51, comma 2, decreto legislativo n. 81/2008), importante novità è costituita dalla possibilità che tali organismi possano supportare le imprese “nell’individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro” (articolo 51, comma 3). La previsione, già contenuta nella legge di delega (n. 123/2007), contempla dunque un sostegno al sistema delle imprese non solo finalizzato al rispetto dei precetti normativi, ma anche di tipo promozionale. Particolare rilievo potrà, ad esempio, avere l’indicazione di norme tecniche da seguire e la elaborazione e diffusione di buone prassi, rispetto alle quali esiste una importante competenza specifica degli organismi paritetici. A tale fine o ad analoghi fini consulenziali, purché essi dispongano di personale con specifiche compe-

tenze tecniche in materia, gli organismi paritetici potranno effettuare sopralluoghi negli ambienti di lavoro rientranti nei territori e nei comparti produttivi di competenza, essendo anche tenuti a trasmettere al Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza, di cui all’articolo 7 del “Testo Unico”, una relazione annuale sull’attività svolta.

Il decreto legislativo n. 106 del 2009 precisa ulteriormente che dello svolgimento delle attività e servizi di supporto al sistema delle imprese, su richiesta delle stesse, gli organismi paritetici rilasciano apposita attestazione, tra cui l’“asseverazione” dell’adozione e dell’efficace attuazione dei modelli di organizzazione e gestione della sicurezza, di cui all’articolo 30 del decreto legislativo n. 81/2008, della quale gli organi di vigilanza possono tener conto ai fini della programmazione delle proprie attività. Si tratta di una previsione importante e innovativa, la quale da un lato attribuisce agli organismi in possesso dei requisiti di cui all’articolo 51 del “Testo Unico” una competenza rilevante e impegnativa e, dall’altro, permette alle aziende che decidano di munirsi di un sistema di gestione della sicurezza che abbia le caratteristiche e produca gli effetti di cui all’articolo 30 del decreto legislativo n. 81/2008 di poter contare sul supporto della bilateralità nella adozione, nella attuazione e nel controllo della perdurante validità dei modelli medesimi. La asseverazione rilasciata dall’organismo all’esito delle proprie verifiche avrà l’effetto di essere portata a conoscenza degli organi di vigilanza i quali – ferma restando la loro totale libertà nella programmazione degli interventi di loro competenza – ne terranno conto nell’esercizio e nella pianificazione dell’attività ispettiva, che potrà indirizzarsi prioritariamente verso settori ed imprese del tutto prive di forme di controllo sociale.





N° 5 - Dicembre 2009

## Formazione, nel 2010 sarà leva anticrisi ma anche sicurezza e corsi nelle scuole

Segue da pagina 1

sione, sul versante dell'offerta di lavoro rischia un deficit di competenze, "dovuto anche alla carenza di profili tecnici e professionali. In particolare, l'Italia sarà il paese (con il Portogallo) con il peso più alto di lavoratori con bassi livelli di qualificazione (37,1% contro la media Ue del 19,5%); registrerà un relativo allineamento alla media europea sui livelli intermedi (45,4% contro il 48,5% dell'Ue) e avrà una carenza fortissima di forze lavoro altamente qualificate (17,5% contro il 32% dell'Ue)". Disequilibri che toccheranno maggiormente le fasce deboli del mercato del lavoro: donne e giovani.

La programmazione della formazione, rileva la Commissione, "non dovrà più rispondere a rigide logiche che partono dall'offerta. Maggiore attenzione dovrà piuttosto essere prestata alla domanda e al suo incontro con i fabbisogni del mercato del lavoro". La formazione dovrà essere pensata coniugando la persona e il lavoro per migliorare l'occupabilità "dei singoli, cioè permettendo al cittadino di contare su un bagaglio di competenze con cui accedere nel mercato del lavoro e restarvi, adattandosi ai continui e rapidi cambiamenti, sulla base di rinnovate conoscenza, abilità, competenze che portano anche a una maturazione sempre più articolata e profonda della personalità di ciascuno". Le politiche della formazione, inoltre, devono essere "una leva del welfare delle opportunità, che supera le logiche assistenzialiste, responsabilizzando i cittadini e puntando alla loro realizzazione formativa, professionale e culturale". Secondo la Commissione, "l'obiettivo di un rinnovato sistema di istruzione e formazione professionale è quello di superare le frammentazioni e la concezione della formazione in filiere per passare a quella dei percorsi di apprendimento permanente e l'acquisizione di competenze, che siano sufficientemente flessibili e adattabili alle esigenze formative, educative e professionali dei singoli e del mercato del lavoro".

Istituzioni e parti sociali, in "un quadro di rinnovata governance" della formazione, trovano equilibrio in una cabina di regia per gli indirizzi e le linee guida

che Regioni, parti sociali ed enti bilaterali attuano in una logica di piena sussidiarietà. Inoltre, rileva la Commissione, "per rifondare il futuro della formazione in Italia sarà necessario muoversi sul binario della cooperazione interistituzionale, per cui le Regioni più dinamiche possano agire da pungolo e traino rispetto a quelle che, anche per mancanza di consapevolezza e volontà politica, restano il fanalino di coda del Paese e dell'intera Europa". Al ministero del Lavoro spetta un ruolo decisivo nel rimodellare la governance promuovendo "una nuova visione della formazione" in linea con gli indirizzi di welfare e politiche del lavoro, svolgendo una funzione di concertazione fra le parti ed esercitando "compiti di direzione".

La formazione è anche una delle tessere del Testo unico sulla tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro. E' proprio grazie alla formazione che, curata dal datore di lavoro ma anche dagli organismi paritetici, i lavoratori acquisiscono nozioni utili a svolgere il proprio lavoro in azienda, in ufficio o nei cantieri evitando infortuni o malattie professionali. I corsi di formazione aiutano i lavoratori a conoscere possibili rischi, danni, procedure di prevenzione o protezione legati allo svolgimento del proprio lavoro. Il Testo unico punta, inoltre, al coinvolgimento delle parti sociali sulla formazione, prevedendo esplicitamente che la formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti avvenga in collaborazione con gli organismi paritetici settoriali e territoriali. Gli organismi paritetici sono costituiti a livello territoriale dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro proprio per orientare e promuovere la formazione dei lavoratori ma anche per risolvere con la conciliazione eventuali controversie. E sulla formazione dei lavoratori di domani punta anche il protocollo d'intesa siglato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministero della pubblica istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'Anmil, Associazione nazionale fra mutilati e invalidi del lavoro. L'intesa permetterà di realizzare programmi per diffondere nelle scuole la cultura della sicurezza e salute sul lavoro.

### COLOPHON

**Il Sole 24 ore Radiocor** Agenzia d'informazione - Registr. Tribunale di Milano n. 853 del 18.12.87

**Direttore responsabile:** Fabio Tamburini

**In redazione:** Teresa Trillò

**Proprietario ed editore:** Il Sole 24 Ore spa

**Sede legale e redazione:** via Monte Rosa, 91, 20149 Milano - tel. 02.3022.4602-3, fax 02.3022481

**Stampa:** Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno collaborato la Direzione Generale della tutela delle condizioni di lavoro e la Direzione Generale per l'innovazione tecnologica e comunicazione

**Progetto grafico:** Davide Mazzucchi (Studio Mudita, Milano)